



**È morta  
Novella Parigini  
«pittrice dei gatti»  
Oggi i funerali**

Saranno celebrati oggi alle 11 nella chiesa degli artisti a piazza del Popolo a Roma i funerali di Novella Parigini (nella foto), la pittrice che fu fra i personaggi che animarono la «dolce vita romana» e che per tutti è legata agli inconfondibili ritratti dei suoi amatissimi gatti. La pittrice, 72 anni, è morta giovedì notte, aveva un cancro al seno. «Se ne andata in fretta, per sua fortuna, senza prolungare inutilmente le sue sofferenze» ha detto la figlia, Benedetta che l'aveva accompagnata all'ospedale San Giacomo, due passi dalla casa di via Margutta 53. Con lei a vegliare le ultime ore della madre, c'erano la sorella della pittrice, Vally; l'attrice Ursula Andress, alla quale era affezionata da sempre e Steliano Bacellieri, l'amico pittore del «Caffè Greco».

**I genitori  
di Lorenzo Paolucci  
in tv per chiedere  
chiarezza**

Lorenzo, Luciano Paolucci che ieri ha partecipato con la moglie Silvana, alla trasmissione televisiva di Magalli e «Fatti vostri», su Raidue. I genitori di Lorenzo Paolucci hanno accolto l'invito anche per far capire alla gente che vogliono chiarezza su tutta la vicenda: sono sereni, non chiedono soldi e anche perché eventualmente questi sarebbero devoluti in beneficenza per i bambini, ma per capire come si sono svolti i fatti, come sono state imposte le indagini, come si è arrivati alla scoperta dell'assassino, quel geometra venticinquenne di Foligno, Luigi Chiatti. Da ieri Chiatti è stato trasferito al carcere di sicurezza di Spoleto. Il trasferimento è stato deciso per motivi di organizzazione interna del «Santa Scolastica» di Perugia e anche per motivi di sicurezza. I genitori di Lorenzo Paolucci, hanno ribadito la loro fiducia nei confronti della magistratura.

**Emergenza casa  
Il Pds lancia  
una petizione  
popolare**

La petizione popolare è lo strumento individuato dal Pds per lanciare una campagna di massa sulla questione abitativa in Italia. La querchia si propone di organizzare incontri popolari e assemblee. L'iniziativa è partita ieri e andrà avanti fino al 21 novembre nelle più grandi città e nei comuni interessati al voto. Nella seconda metà di ottobre è prevista, fra l'altro, una manifestazione nazionale a Roma con il segretario Achille Occhetto. Nel corso di questi incontri si raccoglieranno le firme che poi saranno consegnate, il 1 dicembre, da una delegazione, ai presidenti dei due rami del Parlamento e al presidente del Consiglio. Quali i contenuti della petizione e le proposte del Pds per la finanziaria sulla questione abitativa? Sono molteplici e riguardano il diritto alla casa, l'ici e una tassazione socialmente equa, l'espansione del mercato dell'affitto e il superamento dei patto in deroga, gli sfratti, la tutela della piccola proprietà, la riqualificazione e la ristrutturazione dei centri storici e della periferia, la creazione di nuova occupazione, la gestione trasparente democratica e non clientelare del patrimonio pubblico abitativo. Proposte che saranno illustrate ai giornalisti in una conferenza stampa a Botteghe Oscure, martedì 5 ottobre alle ore 12, alla presenza di Fulvia Bandoli, responsabile nazionale Ambiente e territorio, Gianni Melilli, responsabile nazionale casa, Luana Angeloni, della commissione Lavori pubblici del Senato, Sergio Gentili, della commissione nazionale Ambiente e territorio. Presenti alla conferenza anche rappresentanti delle associazioni inquilini, del sindacato e del mondo imprenditoriale.

GIUSEPPE VITTORI

**Provocatoria lettera di 5 genitori  
alla Usl di Ortona per protestare  
contro la chiusura di una casa-famiglia  
che ospita nove malati di mente**

**«In istituto i ragazzi morirebbero  
Oggi conducono una vita normale  
Hanno un giardino dove lavorano  
e non devono subire costrizioni»**

# «Aiutateci a sopprimere i nostri figli»

Cinque genitori chiedono alla Usl il permesso di poter sopprimere i loro figli, malati di mente: «Vogliamo chiudere la casa-famiglia dove vivono e lavorano, questo equivale ad una condanna a morte». La Regione Abruzzo avrebbe deciso di chiudere la struttura per mancanza di fondi. Per le nove persone che vivono nella casa-famiglia si riaprirebbero le porte di un istituto psichiatrico.

27 agosto scorso, infatti, una donna, Loredana Medici, aveva chiesto alla Usl di Teramo, in provincia di Teramo, di aiutarla a far morire il padre gravemente malato perché nessuno lo voleva curare.

La casa-famiglia di Crechchio ospita attualmente nove persone malate di mente, fra i venti e i cinquant'anni. Quattro di loro non hanno mai avuto una famiglia. Di loro si occupano alcuni assistenti sociali, due cuochi e uno psicologo. Ora la Regione ha dichiarato di voler chiudere la struttura per mancanza di fondi. E per queste persone non ci sarà altra soluzione che il ricovero in istituto per malattie mentali. Di qui la protesta disperata di genitori e parenti all'amministratore straordinario della Usl 9 di Ortona. «Noi sottoscritti - si legge nella lettera che è stata inviata anche alla ministra della Sanità e alla Regione Abruzzo - vogliamo sottoporre alla Sua attenzione la gravissima situazione

**Lecco, giovane donna nigeriana  
muore all'ospedale dopo il parto  
Inchiesta della magistratura**

LECCO. Una donna nigeriana di 25 anni, Louise Boot, è morta in sala operatoria all'ospedale di Lecco dopo aver dato alla luce una bimba con un parto cesareo. I genitori di Federico Angioni, 27 anni, compagno dell'immigrata, hanno presentato un esposto e il sostituto procuratore Luigi Bocciolini ha aperto un'inchiesta sul decesso, avvenuto nella notte fra lunedì e martedì, disponendo il sequestro delle cartelle cliniche relative al ricovero di Louise Boot e l'autopsia.

La giovane donna soffriva da tempo di problemi respiratori. «Voglio sapere perché la mia Louise è morta - ha detto il lacrimoso Federico Angioni, i due giovani si erano conosciuti due anni fa a Milano e avevano subito deciso di andare a vivere insieme -, mi avevano detto che non avrebbe avuto grossi problemi al momento del parto. Ho paura che insabbiino tutto, ora mi rimane solo la bimba. I medici mi hanno riferito - ha detto ancora - che Louise è riuscita a liberarsi dalle cinghie e a strappare per ben due volte le cannule in sala operatoria. Capisco la prima volta, ma la seconda... Non mi darò pace finché non saprò esattamente cosa è accaduto». Federico Angioni e Louise Boot si sarebbero sposati nei prossimi giorni. La giovane donna avrebbe così regolarizzato la sua posizione di immigrata.

ne in cui si trovano i nostri familiari. I tredici anni trascorsi presso la Casa-famiglia di Crechchio hanno rappresentato per loro l'occasione per recuperare una grande parte delle capacità psichiche e della dignità di uomini per troppo tempo mortificate dalle disumane condizioni conosciute negli istituti che precedentemente li ospitavano. Quel recupero alla vita «normale» che dovrebbe essere consentito, nei limiti del possibile, a tutti i malati mentali. «La chiusura di questa struttura - continua la lettera - e il relativo trasferimento dei ragazzi di nuovo in istituto rappresenta la loro condanna a morte. Intendendo sollevarla da questa pesante responsabilità noi qui sottoscritti richiediamo l'autorizzazione a praticare loro l'eutanasia».

Il caso sarà discusso dal consiglio regionale. Il consigliere Sergio Turone ha presentato un'interpellanza in proposito: «Ho ricevuto la lettera - spiega - e mi sembra

giusto discutere pubblicamente di questo problema. È la seconda volta che in Abruzzo i livelli d'insostenibile disperazione in cui versano i parenti di chi soffre ad evocare minacce sgomentevoli di eutanasia. La prima volta abbiamo risolto il problema in modo soddisfacente e questo deve aver generato una logica disperata di imitazione di un gesto che ha dato i suoi frutti. Ma è possibile - aggiunge Turone - che i cittadini debbano essere costretti a fare richieste aberranti per riuscire ad ottenere attenzione ed aiuto?». La psichiatria riconosce nell'istituto Casa-Famiglia una struttura terapeutica valida a contrastare la malattia mentale: «È davvero pazzesco - dice Turone - che si pensi a smantellare la Casa-Famiglia di Crechchio, una delle poche funzionanti in una regione come l'Abruzzo, dove il più delle volte la malattia mentale è di fatto terreno lasciato alla speculazione privata».

Maltempo, piano di aiuti del governo per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

## Fiumicino: fulmine colpisce aereo Atterraggio d'emergenza, tutti illesi

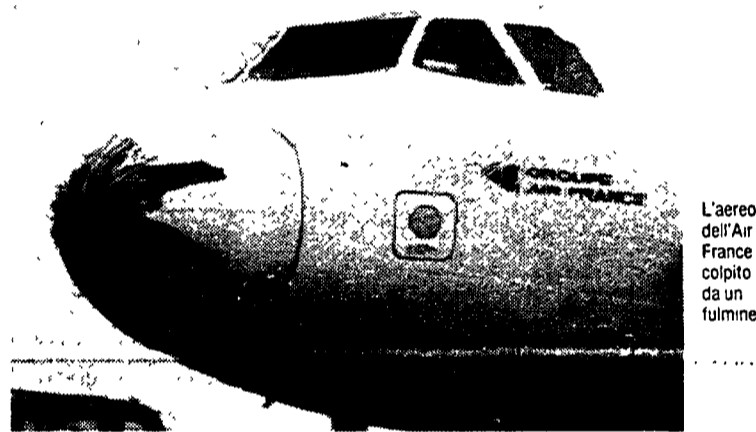
Piove su mezza Italia, e ieri mattina, a Fiumicino, un aereo dell'Air France appena decollato e diretto a Parigi, è stato colpito da un fulmine e ha dovuto effettuare un atterraggio di emergenza. Danni, per la pioggia, anche a Firenze, nella sala cataloghi della biblioteca nazionale. Varato, intanto, dal governo Ciampi, un piano urgente per aiutare le popolazioni di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

za alla torre di controllo. Smentito il traffico sulla parte destra dello scalo internazionale, gli operatori aeroportuali hanno approntato la pista all'estrema sinistra per un atterraggio di emergenza fortunatamente riuscito alle 8,23. Dopo 15 minuti di panico i passeggeri sono scesi dall'aereo: qualcuno di loro è ripartito per Parigi con il volo successivo, altri, ancora impauriti, hanno preferito ritornare a Roma in attesa di un miglioramento delle condizioni meteorologiche.

La pioggia, tuttavia, ha provocato anche altro. Il nubifragio abbattutosi su Firenze ha per esempio danneggiato la prestigiosa biblioteca nazionale centrale. La pioggia, infiltrata

dai lucernari, ha determinato infatti l'allagamento parziale della sala cataloghi, penetrando su una parte dei 25 scaffali che contengono le schede dei volumi. In particolare, malgrado lo spostamento degli scaffali stessi, l'acqua è penetrata in 5 contenitori. Dal soffitto della sala inoltre sono caduti alcuni pezzi diintonaco. La biblioteca ieri pomeriggio è rimasta chiusa e la direttrice Carla Guiducci Bonanni ha assicurato che sarà fatto il possibile per riaprire lunedì prossimo, anche solo parzialmente, trasferendo le schede in un'altra sala.

Pioggia e molti danni, insomma. E danni non solo in Toscana (colpita pure tra Pisa



L'aereo dell'Air France colpito da un fulmine

e Livorno), ma anche nelle regioni che ancora pagano le piogge dei giorni scorsi, come il Piemonte, la Val d'Aosta e la Liguria. Per questo sono stati varati una serie di provvedimenti a favore delle popolazioni colpite dal maltempo. Su

disposizione del presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi, è stato erogato un contributo straordinario a favore dei prefetti di Genova, Torino, Vercelli e al presidente della regione autonoma della Valle d'Aosta, per la realizzazione degli interventi più ur-

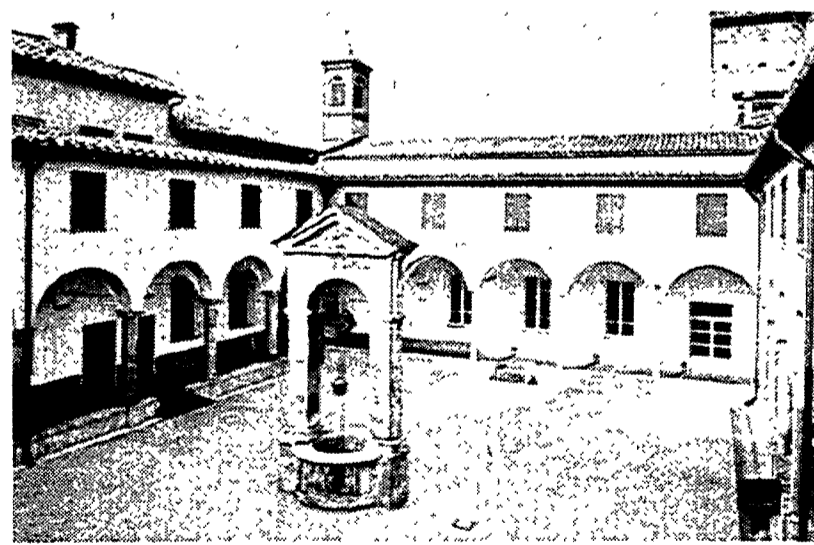
genti per l'assistenza alle popolazioni colpite dai recenti nubifragi. L'articolo 1 dell'ordinanza dispone l'assegnazione a ciascuno dei prefetti delle città più colpite la somma di sei miliardi di lire e al presidente della regione valdostana due miliardi di lire.

### LA STORIA

Suor Maria Benigna, abbadessa del monastero di Bologna aperto per la prima volta alla gente. Il mondo visto da «un oblò»

## «La mia felicità dietro le grate di clausura»

«Conosciamo quasi tutto ciò che avviene fuori da qui, nel mondo. Non abbiamo la televisione, alla radio ascoltiamo il Papa. Ma vengono le madri a piangere per i figli drogati, gli anziani a chiederci il pane». Parla l'abbadessa della Clarisse di Bologna, che ieri sera per la prima volta ha aperto a tutti il monastero di clausura, per «un incontro di riflessione». «Faccia sapere a chi è fuori che siamo donne felici».



Il chiostro del monastero delle Clarisse a Bologna

JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. Porge una mano piccola attraverso la grata, sorride. «Benvenuto. Sono solo una povera suora, o anche una suora povera, se vuole. Sono contenta che lei sia qui, per parlare di noi. Sono contenta perché tanti credono che noi siamo chiuse da dentro quasi per egoismo, per pensare a noi stesse. Non è vero: il monastero è un oblò attraverso il quale vediamo la città che ci è intorno, ed il mondo intero».

Per la prima volta, ieri sera, suor Maria Benigna («Avevo vent'anni nel 1936, quando diventai suora») ha aperto a tutti il suo monastero, quello delle Clarisse, nel cuore di Bologna. Nel chiostro antico c'è stato un «incontro di preghiera, testimonianza e riflessione» per ricordare l'ottavo centenario della nascita di Santa Chiara, fondatrice delle Clarisse.

Il monastero è un quadrilatero massiccio, con i muri in sasso. Un tempo - nel secolo sedicesimo - ospitava trecento Clarisse. «Adesso siamo diciassette in tutto. Due se ne sono andate, sono morte - racconta l'abbadessa, come se volesse scusarle - proprio nei giorni scorsi: erano tanto anziane. Per fortuna, il 7 ottobre, c'è una vestizione. E' una ragazza di 24 anni, Gisella Femminilli, studentessa di giurisprudenza, che lascia le «probande» per

entrare nelle «novizie». L'abbadessa è in uno dei quattro «parlatori» cui si arriva dopo avere parlato con una suora quasi completamente celata da una grata. E' una stanza minuscola, da casa delle bambole, divisa da una inferriata. C'è un piccolo ruota in legno, per lo scambio di oggetti. «Qui accanto abbiamo anche una sala che chiamiamo delle feste. Si usa quando ci sono le vestizioni, o quando una novizia si fa suora. Da una parte noi, dall'altra i parenti e gli amici. Si fa un piccolo rinfresco, divisi da una grata: c'è anche una piccola finestrella, attraverso la quale possiamo scambiare un ricordinio, o un fiore».

Il silenzio è assoluto, dietro le mura centenarie. «Noi sappiamo cosa succede, oltre queste grate. Il monastero è un oblò, davvero. La città sarà diventata più ricca, lo sappiamo, ma qui arrivano poveri da mattina a sera. Noi dividiamo con loro ciò che è sulla nostra tavola, i vestiti, tutto quello che abbiamo. Certo, a chi ci chiede un panino con il prosciutto rispondiamo che il prosciutto non l'abbiamo, ed è vero, nemmeno per noi. Viviamo con il nostro lavoro di ricamo e di rammenando, con la vendita di un amaro, con ciò che ci resta di antiche ricette di erbori-

steria. Per le più anziane c'è la pensione di vecchiaia, ma le spese del monastero sono tante. Insomma, viviamo soprattutto con la carità dei buoni, che ci portano le cose importanti, come la frutta, il pane, gli abiti usati...».

«Sappiamo cosa succede nel mondo perché siamo abbinate a due giornali, l'«Avvenire» e l'«Osservatore Romano». Leggiamo anche altre riviste, come «Polizia Oggi». Ci hanno telefonato, hanno chiesto se potevamo fare l'abbonamento per aiutarci, e noi l'abbiamo fatto. La televisione? Non l'abbiamo. Alla radio ascoltiamo soltanto il Papa. Ma se sul giornale c'è scritto che c'è stata qualche calamità - come questo terribile terremoto in India - o se dobbiamo sapere qualcosa su fatti importanti come le elezioni, allora ascoltiamo qualche giornale radio. Tante notizie ci vengono portate dalla gente. C'è chi viene a chiederci di pregare per questo e quello, e noi sappiamo quali sono i drammi che succedono. Arrivano padri che piangono perché il figlio è in prigione per avere rubato, madri che tremano per il figlio che si droga. Ed allora noi, senza televisione, riusciamo a capire che l'educazione dei giovani lascia a desiderare. Vengono anche uomini importanti, con le loro pene e le loro preoccupazioni».

Squilla il campanello del portone centrale. C'è chi porta qualcosa, chi viene a chiedere,

La ruota gira lentamente, ed un'anziana donna se ne va con un cestino con tre pere e tre mele. Un'altra clarissa sorregge «la cappella della Santa», dove è conservato il corpo di Santa Caterina De Vigri, fondatrice del monastero nel 1456. Su un cartello è scritta una poesia della fondatrice, che da piccola fu damigella d'onore alla corte degli Estensi a Ferrara. «Ciascaduna amante che ama lo Signore / vegna alla danza cantando d'amore / vegna danzando tutta infiammata / solo desiderando Colui che l'ha creata».

«Fra probande e novizie - racconta contenta la Madre abbadessa - oggi in monastero ci sono quattro ragazze. Stanno provando a vivere qui,

per capire se questa sarà la loro vita. La prima ora del mattino, alle 5,30, e l'ultima della sera, alle 21,30, sono dedicate alla contemplazione. Ci sono anche quelle che chiamiamo le «giornate di deserto»: si sta da sole, in cella o in giardino, in silenzio, preghiera e digiuno. E' un'faccia a faccia con Dio».

«Squilla ancora il campanello. Entra un uomo alto, serio. Infila una busta nella feritoia con la scritta: «Posta e offerte» e se ne va. «Io sono qui in monastero - dice l'abbadessa - dal 1955. Usciamo solo per votare, o per andare dal medico. Prima ero suora di vita attiva, come diciamo noi. Curavo un pensionato di ragazzo universitari. Quella che conoscevo allora era una Bologna più semplice, più alla mano. Adesso questa città mi sembra più distratta, più leggera, più evasiva. Ma sotto questa superficie esiste ancora tanto bene. Noi lo possiamo testimoniare».

C'è un po' di agitazione per l'incontro della sera. «Non è semplice spiegare perché si diventa suore di clausura. Io ero felice anche prima, quando curavo il pensionato. Ma poi ho sentito il bisogno di raccogliere le reti per dare di più ai fratelli. Qui, con la preghiera e la contemplazione, è possibile fare ciò che prima non era possibile. Avevo il pensionato, dovevo pensare a quello. Adesso puoi pensare al pensionato, agli ospedali, alle missioni, alle scuole, a tutto; con la preghiera puoi entrare ovunque, con dedizione ed affetto. Quelli che sono dall'altra parte del muro sappiamo che noi siamo qui per loro, non per noi stesse; non per egoismo, per pregare in pace. Ed una cosa mi preme dire: siamo donne felici: vorremmo gridarlo, se fosse possibile».

## Essere sinistra Diventare governo

1ª Conferenza delle donne del Pds  
Roma, 21-22-23 ottobre 1993

Aderisco alla Conferenza delle donne del Pds e sottoscrivo per contribuire alla sua realizzazione.

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_

Puoi inviare il coupon all'Area politiche femminili della Direzione nazionale del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure alle Federazioni o alle Unioni comunali Pds della tua Città.

Le donne del Pds